

“Demagogia e strumentalizzazione”: l’assessore Ticciati risponde alle critiche

«Non è colpa del Comune se c’è un calo delle nascite, la riorganizzazione delle scuole è un fatto inevitabile»

«È imbarazzante la demagogia e la strumentalizzazione con le quali viene attaccata la proposta dell’amministrazione comunale di riorganizzare la scuola partendo dalla scuola materna, primo livello scolastico interessato dal grave calo delle nascite».

Ad affermarlo è l’assessore alla scuola **Alberta Ticciati** che interviene per riaffermare le ragioni delle scelte dell’amministrazione comunale in fatto di riorganizzazione scolastica, all’indomani della riunione al Mannelli.

«Si dice che si potrebbe agire diversamente, che si potrebbe mantenere tutto in piedi com’è, nonostante che nel 2018 ci troveremo davanti a circa trenta bambini in meno in ingresso alla materna, si dice che le politiche a sostegno del borgo portate avanti da quest’amministrazione non sono state efficaci e sufficienti, nonostante ci sia un evento come Apritiborgo, il sostegno del Comune per l’acquisto della prima casa, ambulatori medici di eccellenza, un’ottima struttura di riabilitazione ortopedica, il teatro, il centro civico Mannelli.

Ricordo che i temi del calo delle nascite e dello spopolamento dei borghi non sono certo problema della sola Campiglia, ma di tutta l’Italia. Tutte amministrazioni incapaci? E allora si portino le proposte, si dica, numeri alla mano, come si può

riorganizzare la scuola, realisticamente, non per supposizione – incalza l'assessore Ticciati – si chiude una sezione di materna a Venturina? Alcuni bambini di Venturina Terme che vogliono, o no, dovranno obbligatoriamente salire a Campiglia. Si mantiene tutto com'è? Ci saranno delle sezioni con un numero troppo basso e il Ministero dell'istruzione non le riconoscerebbe come legittime».

«Il compito e il dovere dell'istituzione scolastica e l'amministrazione comunale è quello di offrire un servizio di qualità, che guardi alle prospettive future e alla validità del progetto formativo e educativo dei bambini. Se per far questo è necessaria un'organizzazione logistica piuttosto che un'altra, non c'è la lesione di nessun diritto delle famiglie, ma c'è in campo il dovere di Comune e scuola di perseguire tutte le strade possibili per garantire qualità, efficienza, funzionalità del servizio. Quest'Amministrazione non ha intenzione di tagliare, ma di rivedere la gestione e l'organizzazione dei servizi di fronte a una società diversa da quella anche solo di 5 o 6 anni fa».

La Nazione 4.2.2017